

Parolin recluta gli "scontenti", a sfidarlo ora c'è Pizzaballa

» **Francesco A. Grana**

Becciu? Una questione tutta italiana che ha monopolizzato una settimana di pre-Conclave, rischiando di spaccare la Chiesa. Assurdo!". È durissima l'irritazione emersa dalle congregazioni generali dei cardinali per il caso del porporato sardo. "Siamo arrivati a Roma per discutere chi sarà il prossimo papa, non per decidere se Becciu è innocente o colpevole o se deve o non deve entrare in Conclave", è quello che è risuonato, nell'Aula Nuova del Sinodo, in uno dei numerosi interventi durante le congregazioni generali di questi giorni. Ieri mattina, il cardinale Angelo Becciu ha reso pubblico il suo passo indietro: "Avendo a cuore il bene della Chiesa, che ho servito e continuerò a servire con fedeltà e amore, nonché per contribuire alla comunione e alla serenità del Conclave, ho deciso di obbedire come ho sempre fatto alla volontà di papa Francesco di non entrare in conclave pur rimanendo convinto della mia innocenza". Intanto è iniziata la conta dei cardinali. I voti per Pietro Parolin, già Segretario di Stato, sarebbero cresciuti notevolmente nelle ultime ore anche grazie alla gestione rapida e decisa del caso Becciu. "Un atto di governo da papa", è il commento di un porporato. Un pacchetto iniziale di voti che viene stimato tra i 40 e i 50.



La verifica avverrà la sera del 7 maggio se lo stesso Parolin che, in quanto cardinale vescovo elettore più anziano di nomina, presiederà il Conclave, otterrà dai 132 confratelli il sì per procedere alla prima votazione, l'unica facoltativa. Molto compatto, infatti, sembra essere il blocco che lo sostiene, con numerosi porporati delusi dal trattamento ricevuto da Francesco, come Angelo De Donatis, penitenziere maggiore. Parolin può anche contare sul cosiddetto partito dei nunzi guidato da Claudio Gugerotti, già prefetto del Dicastero per le Chiese orientali.

MENO UNO
BECCIU HA
UFFICIALIZZATO
IL SUO PASSO
INDIETRO

PARALLELAMENTE, crescono i voti per l'unico vero sfidante della vigilia di Parolin: il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini. Nella Curia romana, ma non solo, si fa largo anche il nome di Mario Grech, già Segretario generale del Sinodo dei vescovi. Per lui pressano il gesuita Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo, e Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli. Per diventare papa serviranno 89 voti, il quorum più alto della storia. Due le defezioni annunciate finora: quelle di Vinko Pulji, arcivescovo emerito di Sarajevo, che ha ricevuto la berretta rossa da san Giovanni Paolo nel 1994, e di Antonio Cañizares Llovera, arcivescovo emerito di Valencia, nominato cardinale da Benedetto XVI nel 2006. I cardinali elettori, ovvero con meno di 80 anni, arrivati già a Roma sono 124, ne mancano soltanto 9. Dei 133 porporati che entreranno nella Cappella Sistina, 108 sono stati nominati da Francesco, 21 da Benedetto XVI e 4 da san Giovanni Paolo II. Gli europei sono 53, di cui 17 italiani, il Paese maggiormente rappresentato. Quelli nordamericani sono 16, quelli dell'America Centrale 4, mentre quelli dell'America del Sud 17. Gli asiatici sono 23, gli africani 18 e quelli dell'Oceania 3. La fumata bianca potrebbe arrivare l'8 o il 9 maggio. Ieri mattina si è svolta la sesta congregazione generale. Presenti 183 cardinali e una ventina gli interventi sul ruolo della Chiesa nel mondo di oggi e le sfide che si trova ad affrontare.